

**46****Milioni**  
Gli appalti per il porto portarono un tesoro alle cosche**6****Società**  
Sono state sequestrate agli imprenditori trapanesi Francesco Morici e al figlio Vincenzo

# Taranto, il business della mafia con le regate di Coppa America

Accordi tra politici e cosche: raffica di indagati, coinvolto il senatore pdl D'Alì

**RICCARDO ARENA**  
TARANTO

funzionari provinciali corrotti. Tutto dietro la regia del superboss Matteo Messina Denaro, ultimo latitante di spessore di Cosa nostra. Le opere, per risparmiare e guadagnare ancora di più, vennero realizzate con materiali scadenti o inadatti, tali da comprometterne la stabilità.

E per questo che ieri, oltre ai beni degli imprenditori trapanesi Francesco e Vincenzo Morici, padre e figlio, ritenuti «assi pigliatutto» degli appalti della provincia più occidentale dell'Isola, sono stati messi i sigilli al cantiere che sorge su un'ampia area del porto. L'indagine è degli investigatori della polizia e della Finanza, coordinati dal dirigente dell'Anticrimine Giuseppe

Linare, che per anni a Messina Denaro ha dato la caccia. La proposta di sequestro, accolta dal tribunale, è del questore Carmine Esposito, e riguarda anche altre grandi opere pubbliche, dalla funivia di Erice alla litoranea Nord, alla realizzazione di una galleria nell'isola di Favignana, opera da 4 miliardi della vecchie lire, ottenuta grazie a mazzette da 80 mila euro, pagate a funzionari provinciali, rei confessi.

Nuove ombre si addensano sull'ex presidente della Provincia Antonio D'Alì, Forza Italia e poi Pdl, ex sottose-

gretario agli Interni del governo Berlusconi. D'Alì è stato ricandidato (e rieletto) senatore alle ultime elezioni, sebbene sia imputato di concorso in associazione mafiosa, in un processo celebrato con il rito abbreviato a Palermo. I suoi legali, avvocati Stefano Pellegrino e Gino Bosco, sono costretti anche una volta a replicare e a escludere qualsiasi suo intervento nella vicenda scopercchiata ieri.

**L'OMBRA DEL BOSS**  
Le operazioni si sarebbero svolte attraverso uomini di Matteo Messina Denaro

Sotto chiave, oltre alle aziende dei Morici, sono finite pure imprese con sede a Roma, Milano, Gorizia e Porde-

none, dalla Coling spa alla Eumede consulenze ed ingegneria, dalla Trapani Infrastrutture Portuali alle quote detenute nelle società Litoranea Nord, La Funivia, Sperone, Torre Ascensori, Port Service, Traghetti delle Isole, Touring Service & Consulting, Messina Denaro «autorizzò» i successi delle aziende dei due Morici. Ma in alcune conversazioni intercettate nel 2001 Francesco Morici e Tommaso Coppola, altro imprenditore, poi arrestato e pronto a confessare, parlavano anche dell'interessamento del «sottosegretario» e del «senatore».

Coppola e altri costruttori, come Antonino Birrittella, hanno ammesso trucchi negli appalti e nell'esecuzione dei lavori: nella «riqualificazione della litoranea nord di Trapani», ad esempio, fu realizzata una sorta di voragine sottomarina, utilizzando materiali scadenti, terra rossastra che si disperse in mare, come documentato dai sommozzatori della polizia. Poi, per fare prima, fu danneggiato l'arco di Porta Botteghelle, una costruzione del XIII secolo: piuttosto che noleggiare camioncini e ruspe di piccole dimensioni, i costruttori preferirono abbassare il livello del manto stradale e far passare camion e caterpillar «normali».